Contratto medici: sindacati, nessun segnale, verso protesta Già annunciato sciopero per 8 e 9 febbraio

#### ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 GEN - "Sciolte le Camere, chiusa con nessuna attenzione alla Sanità pubblica la legge di bilancio, avviata la campagna elettorale, il contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Ssn segnala un non pervenuto: in mancanza di segnali saranno organizzate manifestazioni di protesta in tutte le Regioni e le Aziende Sanitarie". Le organizzazioni sindacali che hanno già annunciato il 15 dicembre scorso un nuovo sciopero di 48 ore per l'otto e il nove di febbraio, ribadiscono in una nota di non aver avuto alcun segnale sul rinnovo del contratto. "Non sono bastati 10 anni di blocco, una diminuzione della spesa del personale di 2,3 miliardi incassati dalle Regioni, una sentenza della Corte Costituzionale per avviare il minimo sindacale di una discussione di uno strumento necessario al governo di una organizzazione complessa come la sanità", scrivono. E aggiungono che "le Regioni sfuggono all'obbligo datoriale di rispondere a un dettato costituzionale onorando i rinnovi contrattuali, dopo aver garantito i LEA a spese dei professionisti, costretti ad un surplus di orario contrattuale non pagato e non recuperato, oltre alla negazione del loro diritto alle ferie che ormai contano arretrati cumulati di anni". (ANSA).

LOG/

S04 QBKN

#### AKS0015 7 SAN 0 DNA NAZ

#### SANITA': INTERSINDACALE MEDICA, SENZA CONTRATTO LA PROTESTA CONTINUA =

Roma, 11 gen. (AdnKronos Salute) - Senza contratto la protesta di medici e dirigenti sanitari continua. Lo ribadisce una nota dell'Intersindacale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, in cui le associazioni di categoria - riunitesi il 9 gennaio scorso - "preso atto della 'liberazione' dell'Atto di indirizzo da parte del Mef, chiedono all'Aran una convocazione urgente per avviare quelle trattative che, a dispetto delle promesse di qualche ministro, non consentiranno ai lavoratori un recupero economico prima della scadenza elettorale".

Una contrattazione, dicono i sindacati, "che si apre con risorse economiche comunque irrisorie, cui si aggiunge il danno determinato dal congelamento del salario accessorio dei dirigenti medici, veterinari e sanitari previsto dalla cosiddetta riforma della Pa". Le organizzazioni sindacali mantengono lo stato di agitazione e, "in aggiunta a quanto già previsto, a partire dal 22 gennaio confermeranno in tutte le aziende sanitarie: il rifiuto individuale scritto di effettuare orario aggiuntivo al debito contrattuale al di fuori di quello preventivamente e formalmente concordato; la precedenza nell'orario contrattuale all'espletamento delle attività diagnostiche e terapeutiche rispetto a quelle burocratico amministrative; l'attenzione rigorosa al rispetto della normativa sull'orario di lavoro; la richiesta di godimento delle ferie arretrate; la richiesta di recupero degli straordinari accumulati e non remunerati; la messa in mora delle Regioni rispetto alla sentenza della Corte Costituzionale che impone di rinnovare i contratti al personale".

In mancanza di segnali di sblocco della situazione, avvertono le sigle di categoria, saranno organizzate "manifestazioni di protesta in tutte le Regioni e le aziende sanitarie".

(Ram/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492 11-GEN-18 11:14

# quotidianosanità.it

Giovedì 11 GENNNAIO 2018

Contratto dirigenza medica e sanitaria. Intersindacale chiede immediata apertura trattattive. Senza risposte sarà di nuovo sciopero l'8 e il 9 febbraio

Chiesta all'Aran una convocazione urgente per avviare quelle trattative che, scrivono i sindacati in una nota, "a dispetto delle promesse di qualche ministro, non consentiranno ai lavoratori un recupero economico prima della scadenza elettorale. Una contrattazione che si apre con risorse economiche comunque irrisorie, cui si aggiunge il danno determinato dal congelamento del salario accessorio dei dirigenti medici, veterinari e sanitari previsto dalla cosiddetta riforma della PA".

"Sciolte le Camere, chiusa con nessuna attenzione alla sanità pubblica la legge di bilancio, avviata la campagna elettorale in un tripudio di promesse non finanziate, il contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Ssn continua a segnalare un 'non pervenuto'. Non sono bastati 10 anni di blocco, una diminuzione della spesa del personale di 2,3 miliardi incassati dalle Regioni, una sentenza della Corte Costituzionale per avviare il minimo sindacale di una discussione di uno strumento necessario al governo di una organizzazione complessa come la sanità". Così l'Intersindacale in una nota congiunta a firma Anaao Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici E Dirigenti Ssn – Fvm Federazione Veterinari E Medici – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici – Uil Fpl Coordinamento Nazionale Delle Aree Contrattuali Medica E Veterinaria.

"Non si dimentichi, a tal proposito, che le pessime condizioni di lavoro dei medici costituiscono anche un fattore limitante nell'accesso alle cure e condizionante l'equità e l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini. Le Regioni sfuggono all'obbligo datoriale di rispondere a un dettato costituzionale onorando i rinnovi contrattuali, dopo aver garantito i Lea (quelle che li hanno realmente garantiti) a spese dei professionisti, costretti ad un surplus di orario contrattuale non pagato e non recuperato, oltre alla negazione del loro diritto alle ferie che ormai contano arretrati cumulati di anni", prosegue la nota.

"Le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, riunite il 9 gennaio scorso, preso atto della 'liberazione' dell'Atto di indirizzo da parte del Mef, chiedono all'Aran una convocazione urgente per avviare quelle trattative che, a dispetto delle promesse di qualche ministro, non consentiranno ai lavoratori un recupero economico prima della scadenza elettorale - prosegue l'Intersindacale -. Una contrattazione che si apre con risorse economiche comunque irrisorie, cui si aggiunge il danno determinato dal congelamento del salario accessorio dei dirigenti medici, veterinari e sanitari previsto dalla cosiddetta riforma della PA".

"Le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, mantengono lo stato di agitazione e, in aggiunta a quanto già previsto, a partire dal 22 gennaio 2018 confermeranno in tutte le aziende sanitarie:

- il rifiuto individuale scritto di effettuare orario aggiuntivo al debito contrattuale al di fuori di quello preventivamente e formalmente concordato;
- la precedenza nell'orario contrattuale all'espletamento delle attività diagnostiche e terapeutiche rispetto a quelle

burocratico amministrative;

- l'attenzione rigorosa al rispetto della normativa sull'orario di lavoro;
- la richiesta di godimento delle ferie arretrate;
- la richiesta di recupero degli straordinari accumulati e non remunerati;
- la messa in mora delle Regioni rispetto alla Sentenza della Corte Costituzionale che impone di rinnovare i contratti al personale.

In mancanza di segnali di sblocco della situazione, le organizzazioni sindacali organizzeranno manifestazioni di protesta in tutte le Regioni e le Aziende Sanitarie", **confermando in ogni caso la possibilità di due nuove gionate di sciopero l'8 e il 9 febbraio prossimi.** 

# Sanità24 MALORE

11 gen 2018

LAVORO E PROFESSIONE

## Senza contratto la protesta dei medici e dirigenti continua

di Intersindacale medica, veterinaria e sanitaria

Sciolte le Camere, chiusa con nessuna attenzione alla sanità pubblica la legge di bilancio, avviata la campagna elettorale in un tripudio di promesse non finanziate, il contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Ssn continua a segnalare un "non pervenuto".



Non sono bastati 10 anni di blocco,

una diminuzione della spesa del personale di 2,3 miliardi incassati dalle Regioni, una sentenza della Corte Costituzionale per avviare il minimo sindacale di una discussione di uno strumento necessario al governo di una organizzazione complessa come la sanità.

Non si dimentichi, a tal proposito, che le pessime condizioni di lavoro dei medici costituiscono anche un fattore limitante nell'accesso alle cure e condizionante l'equità e l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini.

Le Regioni sfuggono all'obbligo datoriale di rispondere a un dettato costituzionale onorando i rinnovi contrattuali, dopo aver garantito i Lea (quelle che li hanno realmente garantiti) a spese dei professionisti, costretti ad un surplus di orario contrattuale non pagato e non recuperato, oltre alla negazione del loro diritto alle

1 di 3 11/01/2018, 12:16 ferie che ormai contano arretrati cumulati di anni.

Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, riunite il 9 gennaio scorso, preso atto della "liberazione" dell'Atto di indirizzo da parte del Mef, chiedono all'Aran una convocazione urgente per avviare quelle trattative che, a dispetto delle promesse di qualche ministro, non consentiranno ai lavoratori un recupero economico prima della scadenza elettorale. Una contrattazione che si apre con risorse economiche comunque irrisorie, cui si aggiunge il danno determinato dal congelamento del salario accessorio dei dirigenti medici, veterinari e sanitari previsto dalla cosiddetta riforma della Pa.

Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, mantengono lo stato di agitazione e, in aggiunta a quanto già previsto, a partire dal 22 gennaio 2018 confermeranno in tutte le aziende sanitarie:

- 1. il rifiuto individuale scritto di effettuare orario aggiuntivo al debito contrattuale al di fuori di quello preventivamente e formalmente concordato;
- 2. la precedenza nell'orario contrattuale all'espletamento delle attività diagnostiche e terapeutiche rispetto a quelle burocratico amministrative;
- 3. l'attenzione rigorosa al rispetto della normativa sull'orario di lavoro;
- 4. la richiesta di godimento delle ferie arretrate;
- 5. la richiesta di recupero degli straordinari accumulati e non remunerati;
- 6. la messa in mora delle Regioni rispetto alla Sentenza della Corte Costituzionale che impone di rinnovare i contratti al personale. In mancanza di segnali di sblocco della situazione, le organizzazioni sindacali organizzeranno manifestazioni di protesta in tutte le Regioni e le aziende sanitarie.

ANAAO ASSOMED – CIMO – AAROI-EMAC – FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN – FVM Federazione Veterinari e Medici – FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFO-SNR) – CISL MEDICI – FESMED – ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI – UIL FPL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA E VETERINARIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Panorama della Sanità

# Senza contratto la protesta dei medici e dirigenti sanitari continua

www.panoramasanita.it/2018/01/11/senza-contratto-la-protesta-dei-medici-e-dirigenti-sanitari-continua/



"Sciolte le Camere, chiusa con nessuna attenzione alla sanità pubblica la legge di bilancio, avviata la campagna elettorale in un tripudio di promesse non finanziate, il contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Ssn continua a segnalare un "non pervenuto". Non sono bastati 10 anni di blocco, una diminuzione della spesa del personale di 2,3 miliardi incassati dalle Regioni, una sentenza della Corte Costituzionale per avviare il minimo sindacale di una discussione di uno strumento necessario al governo di una organizzazione complessa come la sanità". È quanto afferma una nota di Anaao Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn - Fvm Federazione Veterinari e Medici - Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) - Cisl Medici - Fesmed - Anpo-Ascoti-Fials Medici - Uil Fpl Coordinamento Nazionale Delle Aree Contrattuali Medica e Veterinaria. "Non si dimentichi, a tal proposito, che le pessime condizioni di lavoro dei Medici" aggiungono i sindacati "costituiscono anche un fattore limitante nell'accesso alle cure e condizionante l'equità e l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini. Le Regioni sfuggono all'obbligo datoriale di rispondere a un dettato costituzionale onorando i rinnovi contrattuali, dopo aver garantito i LEA (quelle che li hanno realmente garantiti) a spese dei professionisti, costretti ad un surplus di orario contrattuale non pagato e non recuperato, oltre alla negazione del loro diritto alle ferie che ormai contano arretrati cumulati di anni. Le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, riunite il 9 gennaio scorso, preso atto della "liberazione" dell'Atto di indirizzo da parte del MEF, chiedono all'Aran una convocazione urgente per avviare quelle trattative che, a dispetto delle promesse di qualche ministro, non consentiranno ai lavoratori un recupero economico prima della scadenza elettorale. Una contrattazione che si apre con risorse economiche comunque irrisorie, cui si aggiunge il danno determinato dal congelamento del salario accessorio dei dirigenti medici, veterinari e sanitari previsto dalla cosiddetta riforma della PA. Le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, mantengono lo stato di agitazione e, in aggiunta a quanto già previsto, a partire dal 22 gennaio 2018 confermeranno in tutte le aziende sanitarie: il rifiuto individuale scritto di effettuare orario aggiuntivo al debito contrattuale al di fuori di quello preventivamente e

formalmente concordato; la precedenza nell'orario contrattuale all'espletamento delle attività diagnostiche e terapeutiche rispetto a quelle burocratico amministrative; l'attenzione rigorosa al rispetto della normativa sull'orario di lavoro; la richiesta di godimento delle ferie arretrate; la richiesta di recupero degli straordinari accumulati e non remunerati; la messa in mora delle Regioni rispetto alla Sentenza della Corte Costituzionale che impone di rinnovare i contratti al personale. In mancanza di segnali di sblocco della situazione, le organizzazioni sindacali organizzeranno manifestazioni di protesta in tutte le Regioni e le Aziende Sanitarie".

## Contratto non pervenuto. Continua la protesta di medici e dirigenti sanitari

www.sanitainformazione.it/lavoro/contratto-protesta-medici-dirigenti/

January 11, 2018

Il contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del SSN continua a segnalare un 'non pervenuto'. Per questo motivo, l'Intersindacale chiede all'Aran una convocazione urgente per avviare quelle trattative che, a dispetto delle promesse di qualche ministro, non consentiranno ai lavoratori un recupero economico prima della scadenza elettorale.

Intanto, le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, mantengono lo stato di agitazione e, in aggiunta a quanto già previsto, a partire dal 22 gennaio 2018 confermeranno in tutte le aziende sanitarie:

- 1. Il rifiuto individuale scritto di effettuare orario aggiuntivo al debito contrattuale al di fuori di quello preventivamente e formalmente concordato;
- 2. La precedenza nell'orario contrattuale all'espletamento delle attività diagnostiche e terapeutiche rispetto a quelle burocratico amministrative;
- 3. L'attenzione rigorosa al **rispetto della normativa sull'orario di lavoro**;
- 4. La richiesta di godimento delle ferie arretrate;
- 5. La richiesta di **recupero degli straordinari** accumulati e non remunerati;
- 6. La messa in mora delle Regioni rispetto alla Sentenza della Corte Costituzionale che impone di rinnovare i contratti al personale.

«Non sono bastati – si legge in una nota – 10 anni di blocco, una diminuzione della spesa del personale di 2,3 miliardi incassati dalle Regioni, una sentenza della Corte Costituzionale per avviare il minimo sindacale di una discussione di uno strumento necessario al governo di una organizzazione complessa come la sanità».

«Non si dimentichi, a tal proposito – prosegue -, che le **pessime condizioni di lavoro** dei Medici costituiscono anche un fattore limitante nell'accesso alle cure e condizionante l'equità e l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini. Le Regioni sfuggono all'obbligo datoriale di rispondere a un dettato costituzionale onorando i rinnovi contrattuali, dopo aver garantito i LEA (quelle che li hanno realmente garantiti) a spese dei professionisti, costretti ad un surplus di orario contrattuale non pagato e non recuperato, oltre alla negazione del loro diritto alle ferie che ormai contano arretrati cumulati di anni».

«In mancanza di segnali di sblocco della situazione, le organizzazioni sindacali organizzeranno manifestazioni di protesta in tutte le Regioni e le Aziende Sanitarie», conclude.

ANAAO ASSOMED - CIMO - AAROI-EMAC - FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN - FVM Federazione Veterinari e Medici – FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFO-SNR) – CISL MEDICI – FESMED – ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI – UIL FPL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA E VETERINARIA

Venerdì, 12 Gennaio 2018, 07.58



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Contratto medici, Intersindacale: la protesta continua

# Contratto medici, Intersindacale, avviata campagna elettorale con promesse non finanziate. La protesta continua

TAGS: AGITAZIONE SINDACATI MEDICI, INTERSINDACALE, CAMPAGNA ELETTORALE, ELEZIONI POLITICHE



Il contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Ssn continua a segnalare un "non pervenuto". Tornano a ricordarlo, dopo un incontro lo scorso 9 gennaio scorso, le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, sottolineando come «non sono bastati 10 anni di blocco, una diminuzione della spesa del personale di 2,3 miliardi incassati dalle Regioni, una sentenza della Corte Costituzionale per avviare il minimo sindacale di una discussione di uno strumento necessario al governo di una organizzazione complessa come la sanità». Le Regioni, continua l'Intersindacale, «sfuggono all'obbligo datoriale di rispondere a un dettato costituzionale onorando i rinnovi contrattuali, dopo aver garantito i Lea (quelle che li hanno realmente garantiti) a spese dei professionisti, costretti ad un surplus di orario contrattuale non pagato e non recuperato, oltre alla negazione del loro diritto alle ferie che ormai contano arretrati cumulati di anni».

Le organizzazioni sindacali «chiedono all'Aran una convocazione urgente per avviare quelle trattative che, a dispetto delle promesse di qualche ministro, non consentiranno ai lavoratori un recupero economico prima della scadenza elettorale. Una contrattazione che si apre con risorse economiche comunque irrisorie, cui si aggiunge il danno

determinato dal congelamento del salario accessorio dei dirigenti medici, veterinari e sanitari previsto dalla cosiddetta riforma della Pa». Continua, perciò lo stato di agitazione e «in aggiunta a quanto già previsto, a partire dal 22 gennaio 2018» le associazioni sindacali confermeranno in tutte le aziende sanitarie:

- Il rifiuto individuale scritto di effettuare orario aggiuntivo al debito contrattuale al di fuori di quello preventivamente e formalmente concordato:
- 2. La precedenza nell'orario contrattuale all'espletamento delle attività diagnostiche e terapeutiche rispetto a quelle burocratico amministrative;
- 3. L'attenzione rigorosa al rispetto della normativa sull'orario di lavoro;
- 4. La richiesta di godimento delle ferie arretrate;
- 5. La richiesta di recupero degli straordinari accumulati e non remunerati;
- 6. La messa in mora delle Regioni rispetto alla Sentenza della Corte Costituzionale che impone di rinnovare i contratti al personale.

In mancanza di segnali di sblocco della situazione, si conclude la nota, le organizzazioni sindacali organizzeranno manifestazioni di protesta in tutte le Regioni e le Aziende Sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nessuno spiraglio per il contratto: sì allo sciopero l'8 e 9 febbraio



Sanità pubblica (sanità-pubblica) | Redazione DottNet | 11/01/2018 18:23

Chiesta all'Aran una convocazione urgente per avviare le trattative

"Sciolte le Camere, chiusa con nessuna attenzione alla Sanità pubblica la legge di bilancio, avviata la campagna elettorale, il contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Ssn segnala un non pervenuto: in mancanza di segnali saranno organizzate manifestazioni di protesta in tutte le Regioni e le Aziende Sanitarie". Le organizzazioni sindacali che hanno già annunciato il 15 dicembre scorso un nuovo sciopero di 48 ore per l'otto e il nove di febbraio, ribadiscono in una nota di non aver avuto alcun segnale sul

rinnovo del contratto.

"Non sono bastati 10 anni di blocco, una diminuzione della spesa del personale di 2,3 miliardi incassati dalle Regioni, una sentenza della Corte Costituzionale per avviare il minimo sindacale di una discussione di uno strumento necessario al governo di una organizzazione complessa come la sanità", scrivono. E aggiungono che "le Regioni sfuggono all'obbligo datoriale di rispondere a un dettato costituzionale onorando i rinnovi contrattuali, dopo aver garantito i LEA a spese dei professionisti, costretti ad un surplus di orario contrattuale non pagato e non recuperato, oltre alla negazione del loro diritto alle ferie che ormai contano arretrati cumulati di anni".

"Le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, riunite il 9 gennaio scorso, preso atto della 'liberazione' dell'Atto di indirizzo da parte del Mef, chiedono all'Aran una convocazione urgente per avviare quelle trattative che, a dispetto delle promesse di qualche ministro, non consentiranno ai lavoratori un recupero economico prima della scadenza elettorale - prosegue l'Intersindacale -. Una contrattazione che si apre con risorse economiche comunque irrisorie, cui si aggiunge il danno determinato dal congelamento del salario accessorio dei dirigenti medici, veterinari e sanitari previsto dalla cosiddetta riforma della PA".

"Le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, mantengono lo stato di agitazione e, in aggiunta a quanto già previsto, a partire dal 22 gennaio 2018 confermeranno in tutte le aziende sanitarie:

- il rifiuto individuale scritto di effettuare orario aggiuntivo al debito contrattuale al di fuori di quello preventivamente e formalmente concordato;
- la precedenza nell'orario contrattuale all'espletamento delle attività diagnostiche e terapeutiche rispetto a quelle burocratico amministrative;
- l'attenzione rigorosa al rispetto della normativa sull'orario di lavoro;
- la richiesta di godimento delle ferie arretrate;
- la richiesta di recupero degli straordinari accumulati e non remunerati;
- la messa in mora delle Regioni rispetto alla Sentenza della Corte Costituzionale che impone di rinnovare i contratti al personale.

In mancanza di segnali di sblocco della situazione, le organizzazioni sindacali organizzeranno manifestazioni di protesta in tutte le Regioni e le Aziende Sanitarie", confermando in ogni caso la possibilità di due nuove gionate di sciopero l'8 e il 9 febbraio prossimi.

Venerdì 12 gennaio 2018, ore 9:10

# Conquiste del Lavoro

(/)

Quotidiano di informazione socio-economica

Conquiste del Lavoro (/) / Contratti (/contratti)

### Contratto

## Sanità, prosegue la protesta di medici, veterinari e dirigenti sanitari per il rinnovo



 $\Omega$ 

Prosegue la protesta di medici, veterinari e dirigenza sanitaria per il contratto. "Sciolte le Camere, chiusa con nessuna attenzione alla sanità pubblica la legge di bilancio, avviata la campagna elettorale in un tripudio di promesse non finanziate, il contratto continua a segnalare un non pervenuto". Cosi' in un comunicato i

sindacati Anaao Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN, Federazione Veterinari e Medici, Fassid (Aipac, Aupi, Simet, Sinafo, Snr, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti, Fials medici, Uil Fpl coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria.

"Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria - si legge nel comunicato - mantengono lo stato di agitazione e, in aggiunta a quanto già previsto, a partire dal 22 gennaio 2018, confermeranno in tutte le aziende sanitarie: il rifiuto individuale scritto di effettuare orario aggiuntivo al debito contrattuale al di fuori di quello preventivamente e formalmente concordato; la precedenza nell'orario contrattuale all'espletamento delle attività diagnostiche e terapeutiche rispetto a quelle burocratico amministrative; l'attenzione rigorosa al rispetto della normativa sull'orario di lavoro; la richiesta di godimento delle ferie arretrate; la richiesta di recupero degli straordinari accumulati e non remunerati e la messa in mora delle Regioni rispetto alla Sentenza della Corte Costituzionale che impone di rinnovare i contratti al personale".

Articolo domani su Conquiste tabloid (http://www.conquistedelavoro.it/edicola)

(11 gennaio 2018)